

Chiara Fumai
Poems I Will Never
Release 2007–2017



Chiara Fumai

Poems I Will Never Release 2007–2017

a cura di
Milovan Farronato
Francesco Urbano Ragazzi

in collaborazione con
Cristiana Perrella

Per la prima volta l'opera di Chiara Fumai (Roma, 1978 – Bari, 2017) è oggetto di un'importante retrospettiva. A quattro anni di distanza dalla sua prematura scomparsa, un gruppo di istituzioni celebra l'artista preservandone l'eredità e trasmettendola a un pubblico ampio e internazionale. *Poems I Will Never Release 2007–2017* copre interamente la sua breve e intensa parabola artistica attraverso una selezione quasi completa di opere, alcune delle quali mai esposte prima d'ora. La mostra svolge così un ruolo decisivo nell'esplorazione di una personalità creativa che ha fortemente contribuito allo sviluppo dei linguaggi della performance e dell'estetica femminista del XXI secolo e restituisce quello che l'artista amava chiamare il suo "slavoro", una produzione multiforme che va ben oltre la pratica performativa, per la quale è più nota, e che comprende video, collage, installazioni, wall painting.

Nata a Roma il 22 febbraio 1978, Chiara Fumai cresce a Bari; nel 1999 consegue la laurea in architettura al Politecnico di Milano per dedicarsi prima al design poi all'attività di DJ e di organizzatrice di serate musicali. Dopo le prime esperienze in campo artistico con video e installazione, si orienta poi prevalentemente verso la performance. In un ironico gioco tra finzione e realtà, le sue azioni evocano figure femminili del passato che hanno lottato per avere una voce, come la medium Eusapia Palladino, la teosofista Madame Blavatsky, la terrorista Ulrike Marie Meinhof, la scrittrice femminista Carla Lonzi fino all'anarchica pasionaria Valerie Solanas, che sparò a Andy Warhol nel 1968. Sofisticata antieroina, tenacemente assorbe da propositi femministi, rivoluzionari o destabilizzanti, al-

ternate a poche ma significative figure maschili come quella di Harry Houdini, illusionista e maestro della fuga, o di Nico Fumai, padre dell'artista. Con solennità, radicalità e arguzia irrisistibile Chiara Fumai, attraverso se stessa e il suo lavoro, riporta alla luce le loro storie, e opera una profonda riflessione sul linguaggio e sulla frammentazione dell'identità.

Il carattere unico del suo lavoro la porta presto ad avere importanti riconoscimenti. Nel 2012 espone a DOCUMENTA (13) a Kassel, nel 2013 vince il 9° Premio Furla e nel 2017 il XIV Premio New York. Nel 2016 partecipa alla 16a Quadriennale di Roma.

Tra le principali istituzioni che hanno esposto il lavoro di Fumai, si ricordano Fondazione Antonio Ratti (Como), Fondazione Sandretto Re Rebaudengo (Torino), Museo del Novecento (Milano), Museion (Bolzano), Muzeon Arts Park (Mosca), Centro de Arte Dos de Mayo (Madrid), SongEun ArtSpace (Seul), Villa Medici, MAXXI | Museo nazionale delle arti del XXI secolo, XVI Quadriennale d'Arte (Roma), Bozar (Bruxelles), De Appel (Amsterdam), Whitechapel Gallery, David Roberts Art Foundation, Delfina Foundation (Londra), CONTOUR 7 – Biennial of Moving Image (Mechelen), MACBA (Barcellona), Pivot (São Paulo), National Gallery of Art (Vilnius).

Nel 2019, due anni dopo la sua morte, avvenuta il 16 agosto 2017 a Bari, il suo lavoro è stato incluso nel Padiglione Italia della 58a Biennale di Venezia.

The Girl with the Blanket, 2008

Sala 1

Nell'agosto del 2008, Chiara Fumai partecipa a un controverso progetto di residenza di un gruppo di artisti internazionali che si rinchioda volontariamente per 31 giorni nel penitenziario di Oostereiland a Hoorn, in Olanda. Durante il suo soggiorno in carcere, l'artista realizza varie opere, intorno al tema dell'evasione, trascorrendo gran parte del tempo a cucire una fune lunga 12 metri utilizzando il tessuto delle tende del carcere e parti di abiti del suo guardaroba, finché non le rimane altro da indossare che una coperta. Il video, presentato insieme alla fune, documenta la sua azione performativa. La fotografia fissata al muro, punteggiata da scritte e disegni vergati a matita dall'artista, comunica l'atmosfera claustrofobica del carcere e intende far riflettere su come il tempo scorra diversamente dentro e fuori da una prigione.

I'm a Junkie, 2007

04

Sala 1

Girato a Creta, in un paesaggio selvaggio con il mare sullo sfondo, il video mostra l'artista, vestita con un abito tradizionale, mentre finge di cantare una canzone interpretata da Roza Eskenazy, famosa cantante di *rebetiko*, un genere di musica folk greco nato tra il XIX e il XX secolo, che dà voce alla miseria e alla disperazione delle classi sociali più emarginate, in modo simile al tango argentino o all'odierna musica punk o trap. La melodia angelica eseguita nel video si intitola *Eimai Prezakias* (Sono una drogata) ed è un inno ai piaceri dell'oppio. Nel 1936 il governo greco proibì la canzone, oggi divenuta parte del patrimonio artistico nazionale.

Casa museo, 2011-17

05

Sala 1

Casa museo è la riproduzione di una stanza dell'appartamento milanese di via Col di Lana dove Chiara Fumai ha vissuto anni decisivi della sua vita adulta. Un ambiente che l'artista aveva progettato di esporre in una sua futura retrospettiva come autocelebrazione ironica e che è stato per la prima volta ricreato per questa mostra. Vi è esposta una selezione dei libri utilizzati per le ricerche della sua pratica performativa, dei costumi e degli oggetti di scena, dei dischi in vinile e di oggetti personali donati, insieme al suo archivio, al CRRRI – Centro Ricerca Castello di Rivoli, da The Church of Chiara Fumai, l'istituzione che si occupa di preservare la memoria e l'opera dell'artista. L'installazione presenta anche alcuni lavori su carta realizzati in momenti diversi.

Chiara Fumai legge Valerie Solanas, 2012-13 Sala 2

06

Originariamente concepita come conferenza performativa durante DOCUMENTA (13), *Chiara Fumai legge Valerie Solanas* viene ripensata e trasformata l'anno successivo in una videoinstallazione per il 9° Premio Furla per l'Arte, poi vinto. Nel video l'artista legge degli estratti di *Manifesto SCUM (Society for Cutting Up Men)*, di Valerie Solanas, la drammaturga e attivista che sparò a Andy Warhol nel 1968. La propaganda contro gli uomini del testo è una satira, allo stesso tempo ironica e cinica, che rispecchia gli stessi valori sessisti che si propone di sovvertire. Per l'esecuzione della performance l'artista prende spunto dallo spot con cui Berlusconi annunciava la sua discesa in campo nel 1994. Il wall drawing all'interno del quale il video è posizionato, spiega in modo scientifico e oggettivo attraverso un diagramma i punti principali del testo di Solanas. «Un'opera dedicata a tutte le femmine insolenti»: così Fumai definisce il *Manifesto SCUM*. Senza mai assumere un'attitudine moralizzante, l'artista nella sua performance lo trasforma in un grido potente nei confronti del mondo dell'arte, considerato ancora fortemente patriarcale.

La donna delinquente, 2011-13 Sala 3

07

La donna delinquente di Cesare Lombroso è un testo fondamentale della misoginia positivista pubblicato nel 1893, quando il criminologo seguiva le sedute di Eusapia Palladino, una bambinaia analfabeta originaria della Puglia che aveva guadagnato fama e successo all'estero fingendo di avere poteri paranormali. Partendo dal dibattito sull'autenticità dei suoi poteri sollevato all'epoca da molti uomini di scienza, Chiara Fumai immagina una conferenza tenuta dai fantasmi di cinque scienziati positivisti, incluso Lombroso, in cui ognuno è intento a contraddire le teorie degli altri, senza possibilità di raggiungere un verdetto finale sui poteri della medium. La discussione produce una bizzarra fantasmagoria in cui i trucchi usati da Palladino per ingannare gli scienziati, uniti alla sua ignoranza e alla sua immaginazione, diventano una metafora dello spirito surrealista che aleggia divertito sulle rovine della scienza positivista. Il materiale audio è costituito da frammenti di testi su Eusapia Palladino e dai saggi scientifici pubblicati dai protagonisti, mentre il video è un assemblaggio di immagini di archivio. L'installazione si ispira alle sedute spiritiche di Palladino e al mobilio della commissione della Society for Psychical Research.

I Did Not Say or Mean “Warning”, 2013

08

Sala 3

Indossati i panni di una guida della Fondazione Querini Stampalia di Venezia, Chiara Fumai conduce il pubblico nella visita della collezione concentrandosi sui ritratti femminili del Rinascimento. Racconta le storie delle donne ritratte, spesso anonime, sottolineando la loro esclusione dalla narrazione della storia dell'arte e la scarsità di note biografiche su di loro. Nel corso del tour, il racconto della guida è spesso interrotto da un messaggio che lei stessa consegna nella Lingua dei Segni, scandendo le parole con le mani. Il messaggio contiene una minaccia terroristica anonima registrata sulla segreteria telefonica di un gruppo femminista affiliato alla Lotta Armata.

Mentre la guida narra le storie degli abusi subiti dalle donne dipinte nei quadri, il suo eloquio calmo è interrotto da gesti violenti che danno voce alla terrorista, la quale mima rabbiosamente il suo messaggio sovversivo di protesta e vendetta: la guida, la militante femminista e le mute donne dipinte si fondono nella presenza dell'artista.

Per Vas Nefandum, 2016

09

Sala 4

Nel video *Per Vas Nefandum* (letteralmente “via impropria”, che allude ai rapporti anali) un predicatore vestito di bianco proclama una violenta condanna dell'omosessualità, alternando raffinate argomentazioni teologiche a minacce ed evocazioni dell'Apocalisse. Una creatura dell'universo di Fumai, Annie Jones, la più celebre “donna barbata” americana del XIX secolo, star del circo Barnum, risponde rifiutando l'Apocalisse annunciata dal famoso occultista Aleister Crowley. In *Per Vas Nefandum* le parole non sono gli unici elementi rilevanti: dettagli e primi piani contribuiscono a mettere in risalto i gesti, le espressioni e l'armamentario del predicatore. L'artista ha preso in prestito questi elementi dalle orazioni pubbliche di celebri predicatrici cristiane evangeliche – come Kathryn Kuhlman o Aimee Semple McPherson – che hanno utilizzato il cinema e la televisione per diffondere la propria catechesi. Come in altre opere di Chiara Fumai, il video prende la forma di un pastiche antistorico nel quale si fondono diverse epoche e diversi riferimenti culturali. Un aspetto evidenziato dall'ambientazione: la nebulosa Testa di Strega, situata nella costellazione di Orione, costituisce lo sfondo su cui l'artista dispone frammenti dei suoi collage a formare un flusso di detriti cosmici attorno alla predicatrice. Il video è stato presentato per la prima volta in Brasile, tra i primi paesi al mondo per violenza omofoba e transfoba.

Astral Body, 2016

10

Exhibition View

Sala 4

Le premesse teoriche del corpus di opere costituito da *Per Vas Nefandum*, *Secreto Provato* e *Astral Body*, hanno origine dall'appropriazione di immagini e simboli pagani e dalla loro riconversione in una nuova iconografia cristiana. Il progetto si concentra in particolare sulla figura della Vergine Maria, nella quale convivono, accanto al suo ruolo nel Cristianesimo, elementi di antiche divinità e poteri magici che le sono stati attribuiti nel corso del tempo. Queste opere sono state create in risposta a un invito immaginario del Club Maria (un gruppo spirituale fondato nel 1980 in Unione Sovietica, che proponeva la Vergine Maria come modello di cristianità femminista) a concepire un'opera d'arte contemporanea sull'argomento. Il progetto di Fumai presenta una decostruzione degli ideali del gruppo, sviluppando un complesso vocabolario di elementi allegorici che riecheggiano attraverso le opere. Le fotografie ritraggono il corpo nudo dell'artista, in una sorta di rievocazione delle apparizioni della Madonna. Nella parte inferiore dei pannelli luminosi triangolari, l'artista raffigura la sua formazione astrale preferita: la nebulosa Testa di Strega nella costellazione di Orione, che costituisce lo sfondo delle due fotografie e del video *Per Vas Nefandum*, nella stessa sala, di cui la Bibbia, la parrucca e l'abito in mostra sono oggetti di scena. A proteggere questi oggetti dagli spiriti impuri sono tre frecce di ferro, i "ganci", il cui design è ispirato a simboli paleocristiani.



Chiara Fumai, *Astral Body*, 2018, exhibition view, Chiara Fumai, *Peppis I Will Never Release 2007-2017*, Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, 2021, Photo © Eia Dzikowska.





Chiara Fumai, Nico Fumai: Being Remixed, 2017, exhibition view, Chiara Fumai, Poems / VIII, Never Release 2007-2017, Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, 2021, Photo © Eia Bialkowska.

Shut Up, Actually Talk, 2012

18

Sala 5

Questa installazione presenta la spettrale materializzazione della performance creata per *The Moral Exhibition House*. Nel video il personaggio del freak show di P.T. Barnum Zalumma Agra recita *Io dico io*, scritto di Carla Lonzi, manifesto del gruppo femminista italiano Rivolta Femminile del 1977.

The Moral Exhibition House, 2012

19

Sala 5

The Moral Exhibition House, presentato per la prima volta a dOCUMENTA (13), è un'installazione concepita come lo spazio di un'istituzione pseudoscientifica teatro di due performance, centrate sulla figura di due donne parte del freak show di P.T. Barnum: Zalumma Agra, la "bellezza circassa", un finto personaggio esotico di schiava liberata da Barnum stesso, e Annie Jones, la "donna barbata". La struttura della casa riprende quella delle sorelle Fox, famose medium americane di metà Ottocento, giocando sull'idea di "casa stregata". *Shut Up, Actually Talk*, la performance in cui Chiara Fumai veniva "posseduta" da Zalumma Agra, è ispirata agli scritti della critica d'arte e teorica femminista Carla Lonzi, in particolare al testo *Io dico io*, del 1970, che viene declamato. *The Prodigy of Nature*, rivisitazione di un'azione del 2010, vede l'artista impersonare Annie Jones mentre legge lettere di suoi ammiratori. Liberando le due "freak" dal loro passato, Fumai dà loro voce per la prima volta.

There is Something You Should Know 2010–11 Sala 6

20

Questo progetto si basa sulla performance, leggendaria e non documentata, che l'artista visivo Jack Smith esegui nello spazio indipendente Panteca Volante di Genova nel 1981. Presentata inizialmente sotto forma di un programma radiofonico, *There is Something You Should Know* è stata concepita per far provare agli ascoltatori l'esperienza della performance di Smith attraverso esercizi mentali che stimolavano i loro sogni e li facevano accedere alla sfera esclusiva dell'immaginazione dell'artista, mediante l'uso di tecniche di meditazione per le esperienze extracorporee.

La performance omonima, ideata l'anno seguente, simula l'esistenza del gruppo esoterico S.I.S. (Scuola Iniziatica Smithiana), il cui scopo è rimettere in scena la leggendaria performance di Smith attraverso un seminario. Il gruppo si oppone alla cultura materialista dominante, e pratica tecniche di apprendimento alternative come la teoria del sogno lucido e i viaggi astrali. Il processo iniziatico del S.I.S., le incertezze sul suo funzionamento e la complessità della sua struttura si possono interpretare come un'allegoria della scoperta dell'universo immaginativo di un artista.

The Book of Evil Spirits, 2015 Sala 7

21

The Book of Evil Spirits riunisce diversi personaggi impersonati da Fumai nelle sue precedenti performance. Con l'aiuto della celebre medium e spiritista dell'Ottocento Eusapia Palladino, già protagonista di *La donna delinquente* (2011–13), l'artista stessa diventa una medium e viene posseduta dagli spiriti dei personaggi storici femminili, voci fuori dal coro che hanno ispirato e nutrito la sua produzione. In questa lunga seduta spiritica si susseguono “la bellezza circassa” Zalumma Agra, “la donna barbata” Annie Jones e la scrittrice e attivista tedesca Ulrike Meinhof, che recitano un collage di testi, alcuni dei quali citati ripetutamente nei lavori di Fumai, come il secondo manifesto di *Rivolta Femminile* scritto da Carla Lonzi.

Quest'opera rappresenta un punto di svolta nella pratica dell'artista, che è indirizzata da un interesse sempre crescente verso i rituali magici e il simbolismo occulto, che qui si riflette negli elementi scenici – la tavola Ouija, le candele e la sfera di cristallo – in seguito diventati opere indipendenti.

Nell'opera autonoma ma complementare *Less Light*, *My Dear* quindici fotografie mostrano una mano che scandisce il titolo nell'alfabeto della Lingua dei Segni.

The Return of the Invisible Woman, 2014

Sala 8

22

The Return of the Invisible Woman (also known as “*Visites fantastiques de Vito A. au pays du fouet*”) è il resoconto surreale di *Ballroom*, l'ultima performance pubblica di Vito Acconci, che ebbe luogo presso la galleria Schema di Firenze nel novembre del 1973. Durante l'evento, una donna sconosciuta del pubblico baciò l'artista, disturbando la performance e interrompendo lo spettacolo.

Ispirandosi allo humor nero della letteratura BDSM (Bondage, disciplina e sadomasochismo), l'artista narra l'episodio immaginando che l'autolesionismo della body art estrema degli anni Settanta avesse indotto la donna del pubblico a desiderare una relazione mistress/schiavo con il performer. L'artista ha ricamato i dialoghi immaginari tra Acconci e la sua dominatrix su una edizione italiana di *Venere in pelliccia* di Leopold von Sacher-Masoch e ha ricreato la tipica ambientazione di un racconto BDSM.

Der Hexenhammer, 2015

Sala 8

23

Il titolo di questo progetto è la traduzione in tedesco di *Malleus Maleficarum* – tradotto in italiano «Il martello delle streghe» –, il famigerato trattato sulla stregoneria pubblicato nel 1487 dall'inquisitore domenicano Heinrich Kramer, che segnò un periodo di inasprimento della caccia alle streghe. L'opera era suddivisa in due parti complementari: l'esecuzione della performance *A Gun Makes Its Own Statement* (2010), e una grande installazione murale, composta da un dipinto a parete e da un gruppo di collage su carta che costituivano un'introduzione alla performance.

One Strangling Golden Hair (Tribute to Vera Morra), 2013

Sala 8

24

Un calco integrale in colla vinilica del corpo dell'artista è steso su un foglio ottenuto tagliando e ricucendo il vestito Valentino indossato dall'artista nella performance *Chiara Fumai legge Valerie Solanas*. Quest'opera è un tributo agli autoritratti sperimentali realizzati dall'artista Vera Morra, scomparsa prematuramente negli anni Novanta.

Free Like the Speech of a Socialist, 2011

25

Sala 8

In quest'opera l'artista interpreta il ruolo dell'illusionista Harry Houdini (1874–1926) mentre presenta un numero di smaterializzazione, per il quale Fumai si serve di parti di diverse esibizioni raccolte nelle registrazioni e nei manuali lasciati dal mago. In uno degli spettacoli di Houdini, una donna veniva scelta tra il pubblico e poi legata e ammanettata dall'illusionista e dai suoi assistenti. Nella traccia audio che si sovrappone al numero di illusionismo, l'artista grida in un megafono gracchiante parti di un testo dell'intellettuale e rivoluzionaria Rosa Luxemburg, in cui l'autrice raccontava le torture inflitte dai soldati a una mandria di bufali, anticipando le riflessioni sull'uguaglianza delle specie in seguito teorizzate dal Movimento di liberazione degli animali. Il discorso si conclude con la sparizione della donna e l'illusionista che dice: «La sedia ora è libera come il discorso di un socialista».

Nella performance, il numero immaginario di Harry Houdini viene allo stesso tempo eseguito e decostruito dall'artista mediante la sovrapposizione delle due tracce audio.

Follow This You Bitches, 2013–17

26

Sala 9

Follow This You Bitches è il sigillo di Babalon disegnato da Aleister Crowley in *The Book of the Law*, un testo sacro scritto dall'occultista inglese nel 1904. Il simbolo evoca la Donna Scarlatta, Grande Madre degli Abomini, la divinità femminile del sistema mistico di Thelema. A questo simbolo di potere oscuro, Chiara Fumai aggiunge una scritta: «Follow This, You Bitches». Questa frase fu pronunciata dalla cantante Cher a ogni tappa del suo *Farewell Tour* (2002–05): un'espressione di sfida rivolta alle giovani generazioni di pop-star americane che serviva a esorcizzare tutta l'invidia che la popolarità della cantante aveva provocato per la sua quarantennale carriera. Ancora una volta, l'artista rende possibile una miscela di pensieri, personalità ed epoche creando un sistema di alleanze senza precedenti, e per questo invincibile.

This Last Line Cannot Be Translated, 2017

27

Sala 9

In questo murale l'artista intesse linee e parole tratte dall'invocazione della Messa del Caos per formare i contorni frastagliati dell'interno di una grotta. All'interno del perimetro della grotta sono collocati simboli, sigilli e parti smembrate di una divinità pagana, nonché le istruzioni per l'uso di un rito di protezione contro il condizionamento sociale e spirituale e contro le forze distruttive delle gerarchie patriarcali.

Realizzata negli ultimi mesi di vita dell'artista, quest'opera è stata presentata pubblicamente solo dopo la sua scomparsa, all'interno del Padiglione Italia della 58a Biennale di Venezia nel 2019.

Nico Fumai: Being Remixed, 2017 Sala 10

28

Nico Fumai: Being Remixed è la ricostruzione dell'ultima mostra di Chiara Fumai presso la galleria Guido Costa Project di Torino, progettata dall'artista negli ultimi mesi di vita e poi inaugurata postuma. L'esposizione rimanda ad alcuni dei lavori dei primordi, *Chiara Fumai presenta Nico Fumai e Fumai Memorabilia Installation*, che segnavano il passaggio dalla sua attività di DJ techno a quella di artista, intrecciando alcuni dei temi fondamentali che l'artista svilupperà nei suoi progetti successivi: l'importanza dello storytelling, il riscatto di personaggi che non hanno avuto espressione, la passione per la messinscena.

L'artista ripercorre la storia dell'Italo disco, una corrente musicale elettronica degli anni Ottanta che affondava le radici nella tradizione del cantautorato italiano ed era caratterizzata dall'uso di figuranti che cantavano in playback al posto dei veri cantanti. Le melodie dance dell'Italo disco vengono riprese negli anni Duemila dalla scena elettronica e techno nella quale l'artista era attiva come DJ, ma vengono investite da sonorità più cupe e dark. La storia del movimento musicale dell'Italo disco è raccontata attraverso la carriera fantasmagorica e immaginaria di Nico Fumai, un cantante fittizio ispirato dalla figura del padre dell'artista.

Avvenimenti reali ed elementi di invenzione si fondono in questo progetto che si concentra sulla complessa relazione tra l'artista e il pubblico nell'era della post-produzione.

Chiara Fumai.
Poems I Will Never Release 2007–2017
08.05 — 03.10.2021

a cura di
Milovan Farronato
Francesco Urbano Ragazzi

in collaborazione con
Cristiana Perrella

Progetto co-prodotto con

in collaborazione con

Centre
d'Art
Contemporain
Genève

LA CASA ENCENDIDA
de fundación montemadrid

la loge



Partner

INTESA  SANPAOLO

Fondata da

Sostenuta da

FONDAZIONE PER LE
ARTI CONTEMPORANEE
IN TOSCANA



CENTRO
PER L'ARTE
CONTEMPORANEA
LUIGI PECCI

CENTRO PER L'ARTE
CONTEMPORANEA
LUIGI PECCI
WWW.CENTROPECCI.IT